Se Crederai, Vedrai

LETTERA AGLI ADORATORI – N° 171

NOVEMBRE 2026

ECCO LO SPOSO: IL RE, IL PASTORE… IL FRATELLO PIÙ PICCOLO

Carissimi,

nelle ultime domeniche del tempo ordinario, la liturgia ci offre lo splendido capitolo 25 di Matteo, con il trittico: due parabole e una metafora. La parabola delle vergini e quella dei talenti ci esorta ad essere operosi nella vigilanza. La metafora sul giudizio finale ci dice che saremo giudicati sull'Amore. Davanti all'Eucaristia chiediamo di essere segno dell'amore di Dio per i fratelli e le sorelle che Egli ci mette accanto.

LE DIECI VERGINI (Mt 25,1-13)

XXXII Domenica del Tempo Ordinario – 8 novembre 2026

La prima parabola, la più breve, è quella delle vergini, nel contesto di una festa nuziale, ci mette davanti a Gesù presente in mezzo a noi, invocandolo come Sposo.

All'inizio del testo non c'è ancora una distinzione (tutte le ragazze erano vergini e tutte si addormenteranno); c'è solo la bellezza della festa, un'aria di allegria, di novità. Nel cuore di queste ragazze c'è probabilmente il sogno del loro futuro matrimonio. Ma nel secondo versetto arriva la distinzione che segna il racconto successivo. Cinque vergini erano stolte, cinque sagge. Qual è l'elemento discriminante? Avere preso o meno *l'olio*. Essere o meno pre-videnti, cioè capaci di "vedere prima".

Ora lo Sposo tarda... (strane nozze, di solito tarda la sposa…). Questo ritardo è la grazia che il Signore ci fa per avere tempo per convertirci... Capita infatti che siamo incapaci di vegliare (come succederà agli apostoli la sera del Getsemani) e ci addormentiamo tutti. Al risveglio, vorremmo essere come le vergini sagge, pronte con l'olio.

Qual è il significato dell'olio? Tra le varie interpretazioni mi piace sottolineare che l'olio indica la carità, o lo stesso Spirito Santo, fonte della carità. Dice papa Francesco:

> La lampada è il simbolo della fede che illumina la nostra vita; l'olio è il simbolo della carità che alimenta, rende feconda e credibile la luce della fede... Se ci lasciamo guidare da ciò che ci appare più comodo, dalla ricerca dei nostri interessi, la nostra vita diventa sterile, incapace di dare vita agli altri, e non accumuliamo nessuna scorta di olio per la lampada della nostra fede; e questa si spegnerà al momento della venuta del Signore, o ancora prima. Se invece siamo vigilanti e cerchiamo di compiere il bene, con gesti di amore, di condivisione, di servizio al prossimo in difficoltà, possiamo restare tranquilli mentre attendiamo la venuta dello sposo. La fede ispira la carità e la carità custodisce la fede.

Le vergini rimaste senza olio fanno una richiesta "legittima" alle altre cinque: "Dateci del vostro olio!". Le sagge sembrano dure nella risposta... ma in realtà ci dicono una cosa importante... Al momento dell'incontro con Cristo non potremo giustificarci con la carità fatta da altri. Non potremo dire... "è vero, io non sono stato buono, ma ho avuto accanto a me persone buone...". Ognuno di noi dovrà rendere conto di come ha vissuto il Vangelo.

Da chi "si compra" questo olio di misericordia che è lo Spirito? Chiaramente nell'incontro con la Parola di Dio, nel ricevere i Sacramenti, nel trattenerci in preghiera presso di Lui. Ma, allo stesso tempo, coloro che "alimentano" l'olio sono *i poveri del mondo*; sono tutti quelli che non hanno niente ai quali diamo qualcosa. Essi alimentano l'olio. In cambio di quel poco amore che noi diamo, abbiamo in cambio l'amore dello Spirito santo. Sono i poveri i grandi "venditori" d'olio, ancora oggi. Dobbiamo andare da loro, non chiuderci in noi stessi. Uscire verso lo Sposo significa uscire verso coloro nei quali lo Sposo si immedesima. Il povero accresce la nostra carità, il povero ci salva, è il povero ci evangelizza. Il povero è "colui che custodisce l'olio" e da lui possiamo trovarlo, impegnando così i nostri talenti.

PREGHIAMO

- O Dio, fa' che non venga a mancare l'olio della carità nelle nostre lampade, perché, quando verrai, siamo pronti a correrTi incontro per entrare con Te alla festa.

I TALENTI (Mt 25,14-30)

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario – 15 novembre 2026 – *GIORNATA MONDIALE DEI POVERI*

Noi abbiamo trasformato il significato della parola "talento" in "qualità personali", "doni particolari", ma questo è un senso limitato del termine. Il "talento" è una unità di misura che corrisponde a 6000 giorni di lavoro di un operaio. Occorre quindi lavorare più o meno 20 anni per avere un solo talento. È qualcosa di esagerato, si tratta dell'amore sconfinato di Dio, della sua stessa essenza, di cui noi partecipiamo, grazie al Battesimo.

"Investiti" da questa infinita Grazia, con il dono della figliolanza, come figli di Dio-Amore, anche noi siamo chiamati ad essere riflesso dell'Amore di Dio nella concretezza della nostra vita. Siamo strumenti della sua presenza d'amore nel mondo.

La carità non è "un'aggiunta" al nostro essere cristiani. Se siamo figli di Colui che "*Caritas est*", l'amore è la nostra essenza. Dice Papa Francesco:

> La parabola dei talenti è un monito per verificare con quale spirito stiamo affrontando il viaggio della vita. Abbiamo ricevuto dal Signore il dono del suo amore e siamo chiamati a diventare dono per gli altri. L'amore con cui Gesù si è preso cura di noi, l'olio della misericordia e della compassione con cui ha curato le nostre ferite, sono beni che non possiamo tenere soltanto per noi, amministrare per conto nostro o nascondere sottoterra. Colmati di doni, siamo chiamati a farci dono: altrimenti l'esistenza finisce sottoterra, cioè è come se fossimo già morti.

Se ci fidiamo di Dio non possiamo avere paura, come il terzo servo che nasconde il talento sotto terra, ma ci adoperiamo per crescere nella carità.

PREGHIAMO

O Padre, che affidi alle nostre mani i doni della grazia, rendici segno che Tu sei rifugio al povero; fa' che sfruttiamo i nostri talenti nelle opere di misericordia.

IL RE – PASTORE, IL FRATELLO PIÙ PICCOLO (Mt 25,31-46)

N. S. Gesù Cristo Re dell'Universo - 22 novembre 2026 – *GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI*

Saremo giudicati sull'amore. Saremo giudicati *dall'Amore.*

Solo *unti* da questo Amore concreto possiamo entrare alla Festa eterna e prendere parte alla Gioia del Signore. Quando entreremo, lo Sposo si svelerà: è il Re, il Pastore, che riconosce le pecore in chi ha vissuto d'amore, in chi lo ha accolto con misericordia.

Gesù, davanti a noi presente nell'Eucaristia è *l'affamato, l'assetato, il nudo, lo straniero, il malato, il carcerato*. È Lui *il fratello più piccolo*, lo Sposo presente nei tanti che abbiamo servito in modo naturale, anche quando non lo riconosciamo. Scrive Leone XIV:

> La chiamata alla misericordia verso i poveri ha trovato un'espressione piena nella grande parabola del giudizio finale, che è anche un'illustrazione plastica della beatitudine dei misericordiosi. Lì il Signore ci ha offerto la chiave per raggiungere la nostra pienezza, perché «se cerchiamo quella santità che è gradita agli occhi di Dio, in questo testo troviamo proprio una regola di comportamento in base alla quale saremo giudicati». Le parole forti e chiare del Vangelo dovrebbero essere vissute «senza commenti, senza elucubrazioni e scuse che tolgano ad esse forza. Gesù ci ha lasciato ben chiaro che la santità non si può capire né vivere prescindendo da queste sue esigenze».

Il volto dello Sposo, di Cristo, assume i lineamenti di chi siamo chiamati a servire. A volte non sarà immediatamente un volto amabile, addirittura ci capiterà di rifiutarlo. In ogni caso "*nei poveri Egli ha ancora qualcosa da dirci*".

PREGHIAMO

O Gesù, donaci di riconoscerti nel più piccolo dei fratelli, perché, quando verrai nella gloria tu ci accolga nel tuo regno di risurrezione e di vita.

PREGHIAMO SECONDO L'INTENZIONE

DEL PAPA – *Per il buon uso della ricchezza.*

Preghiamo per un buon uso della ricchezza, che non ceda alla tentazione dell'egoismo e si ponga sempre al servizio del bene comune e della solidarietà con chi ha di meno.

DEI VESCOVI – *Per una Chiesa libera nella verità*

Ti preghiamo, Signore, affinché la Chiesa abbia il coraggio di promuovere la verità evangelica e non tema di riconoscere con franchezza tutto ciò che lacera e deturpa il suo volto.

INTENZIONE DIOCESANA –

Per i nostri Giovani, perché si sentano sempre più attratti dal fascino di Gesù e del vangelo.

CONSIGLI PER LA LETTURA DELLA BIBBIA

Proponiti, in questo mese, di leggere il libro dell'**APOCALISSE**

CONTRIBUTO VOCAZIONALE

A cura di Lucia Gambi (Oratorio Don Bosco)

Il mese di **novembre** si apre con il profondo respiro della comunione dei santi e la memoria riconoscente dei defunti. Sulle nostre tombe, i fiori e le luci non sono solo segni di affetto umano, ma la testimonianza visibile di una certezza: la morte non è l'ultima parola. Nella fede cristiana, chi ci ha preceduto vive in Dio e il legame d'amore non si spezza, ma si trasforma nella preghiera e nell'attesa dell'abbraccio eterno.

In questo clima di speranza che guarda oltre il visibile, la nostra Chiesa diocesana, come ogni Diocesi, si stringerà attorno ai suoi giovani in occasione della **Giornata Mondiale della Gioventù diocesana**, in programma **domenica 22 novembre**. Ispirandosi alle parole forti e incoraggianti di Gesù — *«Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo!»* (Gv 16,33) — l'appuntamento vuole essere una chiamata a rialzare lo sguardo. In un tempo segnato da fatiche, incertezze e paure per il futuro, Cristo ci ricorda che la vittoria sulla fragilità e sul male è già stata compiuta. Ai giovani è affidato il compito di accogliere questa Parola di coraggio, diventando testimoni luminosi di speranza nelle parrocchie, nelle scuole e nei luoghi di lavoro.

Dal coraggio della testimonianza si passa così, in un unico respiro spirituale, all'attesa operosa. A fine mese, la liturgia ci introduce nel tempo santo dell'**Avvento**. Con la prima candela che si accende sulla corona, la comunità cristiana si mette in cammino verso il Natale, riscoprendo la bellezza dell'attesa vigile.

Novembre si rivela dunque un ponte prezioso: unisce il ricordo grato di chi ha completato il pellegrinaggio terreno, l'entusiasmo coraggioso dei giovani che oggi vivono la fede, e il cammino di conversione che ci prepara ad accogliere nuovamente il Signore che viene.

Affidiamo al Signore tutte queste intenzioni!